

LELE E SILVIA: LA NUOVA STORIA

1. Una ipotesi alternativa

Questa ipotesi è completamente nuova. E' solo un esperimento per vedere che succede, in forma di soggettino.

Parte dal ruolo di Lele: mediano di fatica e combattente, un po' bestia, tipo Gattuso. Sul lavoro è uguale: capo-officina, duro e burbero. Insomma un Lele più rozzo e "animalo" di quell'altro, ma in modo moderno, da trentenne di oggi. Un Lele che veste alla moda e guarda i reality. I suoi miti sono Taricone e Adriano Pappalardo. E lui, come i suoi miti, è un po' una bestia. Ha "l'animalismo di ritorno", abbastanza diffuso fra i trentenni di oggi (quelli che non lavorano nel cinema e non votano a sinistra, intendo).

Lele lavora, porta a casa lo stipendio e, da buon uomo-bestia, ha una moglie casalinga che a casa fa qualche lavoro col computer (traduzioni?). Il problema è che, dopo 7 anni di matrimonio, Silvia non ha più voglia di fare l'amore con lui. Zero. Il desiderio è assente: non pervenuto. Lei non sa dire i motivi, gli vuole bene, ma la voglia non c'è più.

Per Lele è una perdita grave, in campo e sul lavoro diventa più cattivo e nervoso, si fa sempre espellere e litiga coi compagni e coi colleghi. E' geloso ed è sicuro che Silvia abbia un altro. Allora finge di volerle dare una mano in casa, se ne sta qualche sera coi bambini e va a leggere sul computer i diari segreti di sua moglie. Lì scopre un mondo di desideri inappagati: ma non desideri erotici, desideri romantici. Sogni di un grande amore che la faccia sognare e le rapisca l'anima.

Lele furioso si confida col Mina: "io mi faccio il culo in fabbrica e lei sta a sognare un uomo che le rapisca l'anima? Ma allora è troia!". Il Mina gli fa capire che Silvia ha le sue ragioni: la donna è una creatura romantica, ha bisogno di sogni, di atmosfera, di poesia. L'uomo-animale piace all'inizio ma poi stufa: la donna ha bisogno di altro. Se Lele la ama deve darle questo misterioso "altro".

“Io l’altro ce l’ho in mezzo alle gambe. Non basta?”

“No”

Lele prova a “diventare poetico” ma è un disastro. Già lui non è molto credibile e soprattutto Silvia, che lo conosce bene, non accetta la “poeticità” che viene da lui. Non ci crede proprio al Lele romantico. I primi tentativi sono un disastro.

Lele trova in un tunnel: la sua donna ha bisogno di romanticheria ma non la accetta da lui, come fare?

Allora ha l’idea: per far tornare il desiderio a Silvia diventerà un anonimo corteggiatore: la conquisterà nei panni di un “romantico misterioso” e solo alla fine rivelerà la sua identità, sorprendendola con la scoperta del suo animo romantico.

Il problema è che questo animo romantico Lele non ce l’ha, e quindi si fa aiutare dal Mina. E’ lui, con la sua penna da professionista, a scrivere romantici bigliettini, sms dolcissimi e poi, una volta avuto il nickname di Silvia, lunghe mail che grondano poesia. Il tutto è firmato “cuore fragile”

Silvia abbocca, dice al misterioso corteggiatore che non vuole avere relazioni perché è sposata, ma piano piano si fa prendere all’amo: le mail poetiche la intrigano sempre più.

Il fatto strano è che anche Lele lentamente si “seduce” con quel gioco: scopre un lato romantico che aveva sempre tenuto nascosto. Prima comincia a correggere le mail di Mina mettendoci dentro una sua poeticità grezza ma sincera, poi inizia a leggere i poeti e si appassiona a Rimbaud e Prevert: a quel punto “licenzia” il Mina e continua da solo il corteggiamento anonimo a sua moglie. Anche per lui, quel gioco sta diventando una scoperta: la scoperta di un suo lato nascosto.

Lele e Silvia, mezzi separati in casa, iniziano ad amarsi romanticamente via mail.

Finchè Lele, leggendo di nuovo di nascosto il diario di Silvia al computer, scopre che lei è ormai cotta: la sua fantasia è presa dal corteggiatore misterioso di cui non ha mai sentito nemmeno la voce: pensa spesso a “cuore fragile”, lo sogna, lo immagina. Sempre più spesso si chiede come sarebbe fare l’amore con lui.

E' fatta. A quel punto il corteggiatore misterioso le fissa via mail un appuntamento. Nella serra dei fiori tropicali, lui avrà in mano un libro di Rimbaud.

Silvia inventa una scusa e va all'appuntamento,.

Ora si aggira nella sera, vede l'uomo di spalle che tiene il libro di Rimbaud tra le mani dietro la schiena. Si avvicina titubante col cuore in tumulto. L'uomo si gira, è Lele.

Silvia ci resta malissimo.

Lele invece sorride dolce: "cuore fragile sono io".

"Non ci credo. E non ci crederò mai", dice Silvia.

Lele cerca di convincerla che "cuore fragile" è davvero lui ma nel cercare argomenti le fa capire che ha letto di nascosto il suo diario al computer, e si rovina con le sue mani. Ora infatti Silvia non ha più dubbi su come sono andate le cose: è chiaro che Lele, leggendo le sue mail, ha saputo del misterioso corteggiatore e ha maldestramente cercato di indossare i suoi panni.

Ma Silvia non si sente in colpa per essersi invaghita del suo misterioso ammiratore: al contrario, quello è l'unico lampo di luce della sua vita sentimentale. Ora è anche arrabbiata perché Lele spia tra i suoi segreti. E allora è meglio dirlo chiaro e tondo: "Lele non è un caso che mi sia invaghita via mail di uno sconosciuto La verità è che sono stanca. Molto stanca. Voglio prendermi una pausa di riflessione".

Lele la supplica: "Silvia no!! E' di me che ti sei invaghita, te lo giuro. Cuore fragile sono io".

Silvia si indurisce: "Vado io da mia madre". E se ne va lasciando Lele stordito e impotente.

In ufficio Lele-Cuore Fragile si vede arrivare una mail che dice: "Dobbiamo interrompere. Mio marito ha scoperto tutto. Ma sto pensando di lasciarlo. Quando avverrà, voglio incontrarti".

Lele è distrutto: sua moglie lo sta lasciando perché si è innamorata di un altro: solo che è sempre lui, ma lei non ci crede.

La soluzione però sembra semplice: basta che Lele mostri a Silvia il “lato romantico” che ha sempre tenuto nascosto: a quel punto lei capirà che “cuore fragile” è lui.

Lele allora si apposta sotto casa della madre di Silvia, dove lei si è trasferita. Quando la madre esce, le urla alla finestra una poesia che ha composto in una notte tormentata e insonne. Silvia si affaccia, dice che è patetico. Poi chiude le persiane avvertendo che ha i doppi vetri quindi è inutile che continui. Lele resta in strada come un pirla con la sua poesia in mano.

Allora Lele prova a telefonarle simulando la voce di “Cuore Fragile”, ma Silvia lo riconosce immediatamente, dice che è inutile continuare quella sceneggiata, non crederà mai che “cuore fragile” è lui. E gli chiude il telefono in faccia.

Terzo tentativo: Mina va da Silvia e le racconta tutta la storia: confessa che all’inizio era lui a scrivere le mail ma poi Lele si è appassionato, si è messo a leggere i poeti. Silvia è schifata: sapeva della complicità tra maschi in spogliatoio ma non credeva che un uomo di 40 anni si prestasse a raccontare queste balle. “Lele che legge Rimbaud. Ma figuriamoci”.

Lele ormai è disperato: rischia il divorzio perché Silvia si è invaghita del suo lato nascosto e rifiuta di credere che sia suo. Finché uno dei compagni di squadra, preoccupato perché Lele in campo è una pippa e gioca leggero come un poeta, trova la soluzione: capovolgere tutto. Non deve essere Lele a fare il romantico, deve essere cuore fragile a fare il buzzurro. Basta fargli scrivere a “cuore fragile” una mail alla Lele, da vero “animalo” e lei capirà che “cuore fragile” è lui. Solo che lele, ormai preso nel trip romantico, non riesce più a scrivere una mail veramente rozza. Ma su questo tema lo spogliatoio unito è imbattibile: e del resto dopo pochi suggerimenti anche Lele ritrova la sua antica verve buzzurra.

Silvia si vede arrivare una mail molto animalesca firmata “cuore fragile”: ma l’indirizzo è lo stesso, i codici del discorso anche. Ora è chiaro che l’incredibile è vero: “cuore fragile” è Lele.

E si arriva alla riconciliazione tra i due: Lele riesce a riunire le sue due parti, quella romantica e quella più rude. E Silvia si trova ad avere l'uomo ideale: un incrocio fra un poeta romantico e Rino Gattuso detto Ringhio.

Ma pochi giorni dopo, in ufficio, Lele si trova sul computer la mail di una anonima ammiratrice: "puledra indomabile". Il gioco continua...

NOTA: l'idea non è neanche male, ma mi pare abbia due difetti. Uno: come idea è più letteraria che cinematografica (la seduzione via mail è "scritta", non ci sono belle immagini). Due: manca la parte più divertente del vecchio soggetto (un uomo alle prese con incombenze della casa che non conosce)

SECONDA IPOTESI

Ed ecco l'altro soggetto, che segue la linea di quanto detto.

1. Durante la prima partita a casa di Lele si svolge una battaglia. Silvia cucina il polpettone e intanto aiuta Matilde a fare i compiti. Ma si sente uno strillo: Mirco piange perché se l'è fatta addosso. Scatta il bagnetto a Mirco che ora piange perché odia l'acqua. Intanto Matilde, gelosa del fratello, vuole che mamma la aiuti a fare il Sudoku. Lele corre in campo e Silvia corre a casa: finisce di rivestire Mirco mentre controlla il polpettone e gioca con Matilde. Ma ecco un odore ben noto, Mirco l'ha fatta di nuovo, si torna alla casella di partenza. Nuovo bagnetto, Matilde sempre più gelosa tira un piede al fratellino. Silvia la sgrida, e si ritrova con due figli che piangono mentre arriva una telefonata: è il suo ex capo che le chiede di tornare a lavorare, dice che hanno bisogno di lei. Silvia è tentata ma dice che ha i bambini, è difficile. Poi annusa l'aria: in cucina si è bruciato il polpettone. Finisce la telefonata mentre butta acqua nel tegame annerito, con Mirco in braccio che piange e Matilde che vuole seguire le istruzioni anti-incendio imparate all'asilo. Silvia è stremata.

2. Dopo il calcetto Lele torna a casa tutto allegro, ha voglia di fare l'amore. Ma Silvia dice no, è stanca. Lele è preoccupato, da un po' di tempo è sempre stanca, che succede?

Silvia risponde che lui fa presto, sta fuori tutto il giorno, ha mille stimoli e arriva pronto a fare sesso. Non pensa che lei sta tutto il giorno in casa ad abbruttirsi, non non può diventare in un istante la dea del piacere. "Mi potresti anche corteggiare un po'"

"Senti io lotto tutto il giorno, quando arrivo a casa non voglio lottare anche per far l'amore con mia moglie"

“E allora arrangiati. Buonanotte”

Ma lele la sveglia e la trascina in cucina: ha capito che il problema è sempre quello: Silvia è stufa di stare a casa e vuole tornare a lavorare.

Infatti lei dice che è proprio così, anche stasera l’ha chiamata il suo ex capo: deve cogliere l’occasione, non la continueranno a cercare in eterno.

Lele è un po’ esasperato, ne hanno parlato tante volte. E, come le altre volte, le dimostra conti alla mano che se lei lavorasse spenderebbero il suo stipendio in baby sitter, quindi non ha senso. “Anche perché i bambini piccoli devono stare coi genitori non con la baby sitter. Tu vuoi lavorare perchè pensi solo a te stessa. Sei egoista”.

“Io egoista? Sei tu che vuoi la donna a casa che ti fa da serva. Tu sei un maschilista”

“Ma che cazzo dici? Io credo nella parità. In casa cucino, cambio il piccolo, faccio la spesa ...questo è essere maschilista, secondo te?”

“ma sentilo... fai da mangiare una volta al mese e lasci la cucina ridotta a uno schifo. Il bambino lo cambi la domenica sbuffando perché ti disturba la partita su Sky...E andare dai pakistani a comprare la birra per te non è fare la spesa! Tu a casa non fai niente”

“Non è vero. gioco tutte le sere coi bambini”

“Certo! Arrivi alle 8, mangi, giochi mezz’ora e poi me li dai perché li metta a letto. Bella fatica!”

“Ma cosa vuoi da me Silvia?”

“Voglio tornare a lavorare. Sono due anni che sto sepolta in casa. Se credi tanto nella parità, perché non stai tu coi bambini?”

“Perchè guadagno mille euro più di quanto prendevi tu. E quei mille euro ci servono. Sennò io a casa ci starei domani. Con gioia! E senza lamentarmi! Perché stare coi figli è la cosa più bella del mondo”

Poi, ripiccioso, dice che va a dormire sul divano.

“Perchè?”

“Perchè è uguale”.

3. A questo punto dobbiamo cambiare appena un po' la scaletta di Vittorio. Deve arrivare subito il problema aziendale: Vittorio dice no ai francesi e si trova con una iper-produzione da smaltire. Produrre ancora non ha senso. Bisogna trovare prestiti e nuovi clienti. Nell'attesa chiede ai dipendenti di mettersi part-time, con metà stipendio. "Solo per qualche mese. Vi giuro che risolverò il problema".

Per Lele è un disastro, metà stipendio non basta. Ma Silvia ha pronta la soluzione: torna a lavorare e porta a casa i soldi che mancano. Tanto Lele è part-time e nella sua azienda non c'è nulla da fare: può chiedere di attaccare alle 9 e staccare alle 14: così si occuperà lui dei bambini. Si tratta di svegliarli, portare Mirco dai nonni e Matilde all'asilo, andarli a prendere alle 2 e stare con loro al pomeriggio, facendo anche un po' di lavori in casa.

"Non hai detto che eri pronto a farlo con gioia?"

Lele non ne ha nessuna voglia ma non vuole fare la figura del maschilista:

"Certo. L'ho detto e lo confermo in pieno".

4. Silvia esce alla 7,30, ha un momento di incertezza e di ansia materna. "Ma te la senti?"

"Certo. Non faccio mica le tragedie, io. Porto avanti un'azienda, figurati se non so tener dietro ai bambini"

Silvia esce. Lele inizia pieno di entusiasmo la giornata: sveglia dei bambini, colazione, vestizione. Ma le cose sono meno facili del previsto: i bambini hanno abitudini molto precise, appena succede qualcosa di diverso si agitano. La figlia, lo corregge di continuo:

"Prima di vestire Mirco, gli devi lavare i dentini"

"Metti via le tazze sennò entrano le formiche"

"Se non metti il bavaglino, Mirco si sporca... Visto? Adesso lo devi cambiare"

Intanto telefona la nonna che vuole sapere a che ora le porta Mirco perché deve andare dal dottore. Lele ha fretta ma Mirco piange e non si capisce perché: parte l'indagine, poi si scopre che gli ha messo la tutina di lana, così ha caldo.

Gli cambia la tuta e finalmente sono pronti per uscire, Matilde dice:

“Prima di uscire devi controllare la cartella se ho preso tutto”

Lele controlla, e il tempo passa. Ora finalmente sono pronti ma nell'aria c'è una strana puzza: Mirco se l'è fatta addosso di nuovo.

Lele inizia a cambiarlo concitato, con la figlia che mette fretta. “guarda che alle 9 e 10 chiudono i cancelli, poi devi suonare e la maestra si arrabbia”. Telefona la nonna che dice “il dottore mi aspetta”. Lele è sudato e agitato, ribalta il bricco del latte.

“pulisco dopo”

“No, devi pulire adesso, sennò entrano le formiche dal giardino”, dice Matilde.

5. Lele arriva di corsa al lavoro alle 10, già distrutto. Lo stanno aspettando in quattro, si deve discutere la crisi dell'azienda.

Vittorio saluta sarcastico “bene alzato”.

Lele siede, possono finalmente cominciare.

Ma chiama la figlia da scuola. “non posso giocare a pallavolo”.

“No, tu a pallavolo ci giochi!!”

“Non ho le scarpe da ginnastica, ti sei dimenticato di metterle nella cartella”

“No! Piuttosto ti porto le scarpe io, ma tu giochi!”

Lele si alza e dice “scusate... Matilde ha un complesso, non vuole giocare a pallavolo perché pensa di essere bassa di statura e...”

Si accorge che tutti lo guardano come fosse un cretino e taglia corto: “vado e torno”.

E fugge di corsa dall'ufficio.

6. Pomeriggio in casa, Lele ha fatto la spesa e sta cercando di cucinare la cena. Tira fuori due confezioni di “quattro salti in padella”, le apre e nasconde le confezioni in fondo al cesto dei rifiuti. “Le faccio vedere io... cazzo ci vuole a fare la spesa?”. Ma viene continuamente disturbato da Matilde che sta facendo un disegno molto difficile, e chiede consigli a cui lui non sa rispondere. Poi c'è da cambiare Mirco ma sono finiti i pannolini.

“papà, hai fatto la spesa, perché non li hai comprati?”

Stacco. Lele è in farmacia a comprare i pannolini.

“Di che misura?”

“Normali”

“Non esistono pannolini normali. Dipende dal peso: quanto pesa suo figlio?”

“Mah...sarà 20-25 chili”

La farmacista sorride: “Le conviene chiamare sua moglie...se sbaglia misura, poi il pannolino non tiene”

Lele insorge: “Senta, ce l’ho sempre in braccio, lo so. Pesa 20 chili, va bene?”.

Stacco. Lele sta buttando vestiti dentro la lavatrice ha Mirco in braccio e all’improvviso dice “ma porca puttana”. Si accorge che ha la camicia tutta bagnata, evidentemente ha sbagliato misura e il pannolino non tiene. Mette Mirco sulla bilancia del bagno. “Solo 12 chili? Ma com’è possibile? Sembri di piombo”. Mirco sorride soddisfatto.

Arriva Matilde che strilla: “Mi hai impisciato il disegno...” E mostra il disegno di una nave coi colori pastello tutti sciolti. Lele, girando col bambino in braccio che perdeva pipì, c’è passato sopra. Matilde piange disperata: “lo devo rifare tutto”.

Stacco. Lele sul pavimento sta finendo di disegnare una nave multicolore Matilde protesta “la mia era più bella, mi fai fare brutta figura”. Per consolarla le propone di mangiare il gelato e vanno tutti e tre in cucina. Restiamo sul disegno verso cui arriva lentamente una grossa scia di acqua proveniente dal bagno. La scia aumenta e invade il pavimento, bagna il tappeto, s’infilza sotto il divano. Sentiamo le voci dei tre in cucina, ignari del disastro. Poi il grido di Matilde: “Ahhhh”.

Lele guarda terrorizzato la casa allagata. “Cazzo, la lavatrice”. E corre in bagno facendo “sciaff sciaff” coi piedi.

Stacco. Lele steso a terra sta finendo di asciugare, è distrutto. Si alza dolorante, mette via gli stracci, è chiaro che deve essere stato un lavoro immane. Ma ha finito e proprio in quel momento si sente la chiave che entra nella toppa, Silvia entra in casa festeggiata dai bambini.

“Com’è andata?”

“Benissimo”

“Problemi?”

“Zero”.

Silvia è un po’ stupita. “Beh, se va così bene allora accetto”

“Cosa?”

“Mi hanno chiesto se al giovedì mi fermo anche la sera. C’è molto arretrato”

“Ma giovedì ho calcetto”

“Dai... puoi stare a casa coi tuoi figli. Cosa c’è di più bello?”

E lo guarda con aria di sfida.

7. Giovedì sera Lele porta i figli al campo, mette Matilde in panchina con il Mina, e lascia Mirco a dormire in macchina coi finestrini aperti davanti al gabbiotto del custode Artemio, felice di tenerlo d’occhio perché i nipotini sono la sua passione.

Inizia la partita, Filippo è come sempre fallosso e cattivo. Ogni volta che manda un avversario a gambe all’aria, Matilde in panchina si impressiona per la violenza e si mette a piangere. Lele deve andare in panchina a consolarla lasciando posto al Venezia che dribbla anche i fili d’erba e poi perde la palla. I compagni sbuffano e protestano.

Alla fine del primo tempo telefona sua moglie. “Silvia per favore, sto giocando”

“Ma sei andato a calcetto? E i bambini?”

“Sono con me. Si divertono come pazzi...Perché io non faccio le tragedie come te. Uno può avere i figli e continuare a vivere la sua vita in modo norm...”

In quel momento arriva Matilde disperata: “Papà, papà...Hanno rubato il Mirco!”.

“Ti richiamo”, dice Lele. Riaggancia e chiede che succede

“La macchina col Mirco...non c’è più”

Lele guarda nel piazzale: è vero, la macchina non c’è più. Parte di corsa, con un mezzo colpo apoplettico: “dov’è la mia macchina? Chi ha visto la mia macchina?...Era qua, coi finestrini aperti”.

Uno che passa scuote la testa: “Lasci la macchina aperta? Qua rubano tutto”

“Ma c’era mio figlio dentro!!!!”

Lele è fuori di testa: ha appena detto alla moglie “io non faccio tragedie” e ora pare Anna Magnani in una scena madre: “Aiuto!!!hanno rapito mio figlio!!”. Matilde piange, compagni e avversari interrompono la partita e accorrono a consolare Lele che dice “non è possibile...io mi ammazzo”.

In quel momento, sul viale appare la macchina di Lele. Alla guida c’è il custode Artemio. Mirco si era messo a piangere e lui è andato a fare un giro: sa che con la guida i bambini si addormentano, fa così anche suo nipote.

La partita può riprendere ma Lele non se la sente, ha le gambe che gli tremano. Lascia il posto al Venezia e va a casa senza neanche fare la doccia.

8. Silvia torna a mezzanotte, tutta fresca. Lele è a letto che legge.

“Com’è andata?”

“Cosa?”

“La giornata...la casa, i bambini?”

“E come vuoi che sia andata? benissimo”

Silvia, sempre stupita, si spoglia per andare a letto. Ha una nuova vitalità nei gesti e anche nel corpo. Il contatto col mondo l’ha resa più seducente. Anche la sua biancheria intima è più eccitante del solito.

Entra nel letto con l’aria sensuale di chi vuole fare l’amore, si avvicina al corpo di Lele dicendo “ehi gattone, vieni un po’ qua”

Ma sente russare. Lele, distrutto, è crollato. Silvia fa un sorrisetto.

9. Ci perdiamo un po’ su altre storie. Quando torniamo da Lele, lo troviamo in casa abbruttito, ha la barba sfatta, indossa un paio di braghe da ginnastica, e una maglia sformata. In compenso ha imparato a fare il casalingo. Ora è in bagno con sua figlia e divide con competenza la roba da lavare.

“No, Matilde questo è cotone, non si può lavare a 60. Va nei capi delicati, massimo 40 gradi...E adesso vieni, andiamo a stirare”

“Perché non giochiamo un po’?”

“Sono già le sei, devo fare anche la cena. Alle 8 torna mamma, lo sai”